

# STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia

## BRIVIDI E CURIOSITÀ



Cambia la data sul calendario, con un 7 a chiudere l'anno piuttosto che un 6, ma non cambia il nostro appuntamento con voi, lettori di "Storie Goriziane". Iniziamo un nuovo anno assieme un po' infreddoliti (come tutti del resto in un mese di gennaio da record per quel che riguarda le temperature rigidissime) e alle prese con gli inevitabili mali di stagione, ma non per questo senza la voglia e l'entusiasmo di raccontarvi ancora tante cose. Magari sdrammatizzando un po' con un pizzico di ironia, come suggerisce la nostra prima copertina dell'anno. A voi, invece, augurandovi di cuore che i prossimi siano dodici mesi felici, chiediamo solo una cosa: la curiosità. La curiosità di seguirci e scoprire assieme a noi quello che il 2017 avrà da offrire. Partiamo allora con un piccolo "promemoria" con cui vi ricorderemo tutto quello che ha caratterizzato il nostro anno vecchio, proponendovi pure qualche piccola anticipazione

su quel che sarà. Tra le novità, la possibilità di prendere parte assieme a "Nuovo lavoro" a gite e visite piuttosto interessanti. Non vi diciamo di più...per ora. Se non che, anche quest'anno, proseguirà l'apprezzata rubrica inaugurata nei mesi scorsi, quella che propone pensieri, ricordi e riflessioni di voi lettori, su Gorizia, la sua storia, il suo territorio. Continuate a mandarci i vostri scritti, non aspettiamo che di poterli pubblicare!

**Marco Bisiach**



FONDAZIONE  
Cassa di Risparmio di Gorizia

# GLI ANNI PASSANO...NUOVO LAVORO RESTA

“Gli anni passano...Nuovo Lavoro resta”, verrebbe da dire prendendo a prestito un vecchio adagio. Già, perché il cammino alle spalle della nostra associazione inizia davvero ad essere lungo ed importante, e il gruppo non ha nessuna intenzione di fermarsi. Anzi, prende sempre più consapevolezza della capacità di sviluppare nuove proposte, come ha raccontato anche l'anno che ci siamo messi alle spalle. Il 2016 ha donato ai goriziani moltissime occasioni di svago, di cultura, di lavoro. Ci siamo inventati di tutto e di più. Il gruppo poesie, sempre più numeroso, si è prestato a leggere l'amore all'Hotel Entourage nel giorno di San Valentino, e i nostri attori Bruno Tofful e Alberto Princis hanno portato a Gorizia “Shakespeare”. Per l'8 marzo abbiamo organizzato i mercatini, e regalato le mimose, reso omaggio alle donne in rima. Abbiamo accolto gli Alpini con sorrisi e battimano, aprendo la nostra sede per stare un po' con loro e fare qualche foto. Ma non solo. Con le manifestazioni che si sono svolte nelle quattro giornate de AL DECLINAR DELL'EVO MEDIO abbiamo accompagnato visitatori e turisti in castello, alla scoperta delle sue bellezze e dei sapori di ricette antiche, abbiamo proposto il gioco dell'oca nel piazzale Seghizzi, dove si è svolta anche una mostra alla quale hanno partecipato pittori goriziani, triestini, monfalconesi e sloveni. Il 2 settembre poeti e attori si sono ritrovati ancora per esibirsi nello splendido parco comunale di fronte ad un folto pubblico, mentre nei mesi autunnali tutto il gruppo dell'Associazione Nuovo Lavoro si è organizzato per preparare decorazioni da regalare ai cittadini goriziani come augurio per le feste. Assieme a queste, subito prima di Natale, nell'ambito dell'organizzazione dei quattro giorni consecutivi dei mercatini artigianali, abbiamo offerto vin brulè e panettone. Non è finita qui. Durante il mese di dicembre, sempre il gruppo poesie con il cantante e chitarrista Giorgio Camauli ha fatto passare qualche ora serena agli ospiti delle case di riposo della zona, ed è stato davvero commovente vedere le nostre nonne ballare di gusto con noi e tra di loro. Per non dire della cena sociale, che ci ha uniti in una serata speciale impreziosita dalla voce del cantautore goriziano Manuel Dominko. Non dobbiamo dimenticare



il mercatino solidale di Piazza Vittoria, dove trovare bellissimi oggetti antichi, la Banca del Tempo, che magari senza clamore e un po' in ombra continua ad aiutare molte persone bisognose. Tutto questo è stato possibile solo ed esclusivamente grazie alla buona volontà, al tempo e alla serietà che tutti noi volontari ci abbiamo messo, seguiti dal presidente Francesco Mastroianni, che lascia sempre campo libero alla nostra fantasia e al nostro spirito d'iniziativa.

E ora? Per il 2017 abbiamo già in serbo tante iniziative. Non mancheranno le nostre recite di San Valentino e per la festa della donna, ci sarà un concorso nazionale di poesia, la pubblicazione di un'antologia con le liriche del gruppo, e il ritorno delle ormai tradizionali quattro giornate medioevali, ma all'insegna di qualche novità. Quest'anno organizzeremo anche una serie di gite alle quali potranno partecipare i nostri lettori (la prima ci porterà ad Assisi) continueremo a proporre i nostri mercatini e appoggiare le diverse manifestazioni che si svolgono in città. Infine proseguirà la storia delle pagine che state leggendo, del nostro giornalino, che oltre alle ricette, alle poesie e a qualche approfondimento storico o culturale proporrà pure i vostri pensieri e i vostri racconti, con la rubrica “I lettori si raccontano”.

Insomma, di carne al fuoco ce n'è stata, ce n'è e ce ne sarà tanta, davvero.

Speriamo di avervi coinvolti, interessati e incuriositi. E se avete voglia di scoprire assieme a noi quel che il 2017 avrà da offrire, continuate a seguirci.

**Rosanna Calisti**

## *Profumi antichi*

*A volte  
Nelle radici  
Il sapore dei fiori  
Dove nacque il mio sangue*

*L'odore del mare  
Dove infante annaspavo  
Fianchi cinti da zucche vuote*

*A volte  
Acre bruciore di roghi d'agosto  
Erba di casa inondata dal sole  
Aroma di olive cadute e raccolte*

*Essenza di bergamotto  
Che m'ingentiliva le ascelle  
Nei giorni di festa*

*Mosto nell'aria  
D'acini pigiati a piedi nudi  
A volte  
Anzi sempre nel cuore*

*Il ricordo di te madre  
Che m'allattavi nella fame  
Tra lo scoppio di bombe*

**Salvatore Cutrupi**

# LA SCUOLA DELLA GUARDIA DI FINANZA NO SE DEVI O NO SE POL

Fallita nel dicembre del 1983 la trattativa di acquisto con la Curia Arcivescovile del Seminario e della sua area, in quanto giudicati non confacenti alla realizzazione di un progetto atto ad ospitare un complesso, che oltre all'istruzione prevedeva luoghi destinati a moderni alloggiamenti ed aree finalizzate all'attività sportiva nonché culturale, l'opzione di scelta del Comando Generale della Guardia di Finanza per la costruzione di una propria Scuola Allievi stava per cadere sul Veneto od il Piemonte, quando l'intervento dell'allora Giunta di centrosinistra propose di valutare ed approfondire la possibilità d'insediamento in altre aree del territorio goriziano.

Scartata la possibilità di utilizzare vecchie caserme dismesse o siti simili, nel 1984 venne individuata l'area aeroportuale e più precisamente quella a suo tempo occupata dalle caserme e dai servizi dell'Aeronautica parzialmente distrutti dalla guerra e ridotti in macerie; un'area di circa 25 ettari, pari al 15% dell'intero territorio occupato dall'attuale aeroporto.

La Legge Finanziaria del 22 dicembre 1986 n° 910, recependo quanto deciso durante una riunione del Comitato Interministeriale di Coordinamento tenutosi a Roma nel dicembre dell'anno precedente, dove la Regione FVG e l'ANAS per il completamento delle opere collegate e previste dal Trattato di Osimo chiedevano 300 miliardi di lire, ne aggiunse altri cento per "l'esecuzione di opere complementari ai servizi confinari, compresi i locali da realizzare presso l'autoporto di S.Andrea di Gorizia da adibire a Scuola della Guardia di Finanza".

Oltre all'edificio scolastico, il progetto prevedeva la costruzione di una piscina olimpionica, di un campo di calcio e di atletica, campi da tennis, di pallavolo e di pallacanestro, nonché di un teatro dalla capienza di 800 posti, inoltre sarebbero stati rimessi a nuovo l'hangar, la torre di controllo e le adiacenti palazzine di via Trieste, ma cosa più importante, sarebbe stata costruita una pista della lunghezza di 1500 metri per il decollo e l'atterraggio di ogni tipo di aereo turistico, sia ad elica che a reazione, pista che per la sua lunghezza e per i servizi ad essa collegati avrebbe permesso all'aeroporto di Gorizia di essere il migliore d'Italia, se non d'Europa, per l'aviazione turistica e/o sportiva. Nel sito sarebbero stati allocati 300 insegnanti con le loro famiglie e 800 allievi. Immaginare la ricaduta economica e culturale che ci sarebbe stata per la Città è facile, e pertanto non è il caso di approfondirla.

Ottenuto il finanziamento sembrava cosa fatta, invece stranamente un veemente contrasto alla sua realizzazione non venne dai Partiti dell'opposizione, ma da alcuni componenti della maggioranza stessa, con documentate argomentazioni in Consiglio Comunale, all'interno del Partito del quale facevano parte e sui quotidiani locali. Posizioni di rifiuto sostenute da argomentazioni delle quali val la pena conoscerne alcune: "...ogni iniziativa che contenga, anche potenzialmente, elementi di nazionalismo è in grado di deteriorare il delicato equilibrio sociale della nostra Città"... "...l'insediamento della Scuola potrebbe compromettere l'ecosistema



della Città...”, "...l'iniziativa potrebbe avvilire la radice storica e culturale friulana di Gorizia alimentando nel contempo il risentimento della Comunità Slovena nei confronti delle istituzioni locali, con evidente reazione italiana...”, "...iniziativa di chiaro segno nazionalistico, con l'obiettivo di rifarsi l'identità italiana attraverso una decisa immigrazione di povera gente...".

Molti allora ingenuamente pensarono che ci fossero problemi di premienza all'interno della Democrazia Cristiana, ma ad una attenta lettura di quanto fu scritto e quanto dichiarato è evidente che non è stato così. Lascio all'arguto lettore trarre le evidenti motivazioni di tale agire.

Sta di fatto che nacque perfino un comitato per la raccolta di firme contro la realizzazione della Scuola della Guardia di Finanza, e al cittadino goriziano chiamato a firmare venne semplicemente chiesto se voleva o meno la sopravvivenza dell'aeroporto "Duca D'Aosta". Le firme furono 10mila, e l'ambizioso progetto che poteva cambiare in parte la storia futura della città sprofondò nell'oblio.

**Giorgio Vito Rossi**

## INIZIA UN NUOVO ANNO SPORTIVO

Nello sport il periodo a ridosso dei primi giorni dell'anno è il momento in cui si tirano le somme, si vede cosa si è fatto di buono durante i dodici mesi passati e si pensa ai buoni propositi da rispettare per il futuro. Tutto sommato il 2016 sportivo appena passato è stato positivo, con la conferma delle due formazioni calcistiche di spicco della nostra città ed un inizio di stagione agonistica sulla stessa linea di quella passata. Infatti mentre la Juventus, dopo aver mancato la promozione l'anno scorso perdendo l'ultimo spareggio, ha raggiunto il vertice della classifica del campionato di Promozione nella prima partita dell'anno nuovo, la Pro Gorizia, dopo aver centrato due promozioni consecutive, si è installata nei quartieri alti della classifica dello stesso girone mantenendo intatte - con in aggiunta la soddisfazione di vincere il derby goriziano fuori casa - le possibilità di centrare la terza promozione consecutiva.

Purtroppo, come succede sempre più spesso negli ultimi anni, c'è anche una faccia della medaglia meno bella da guardare. Diverse società sportive dell'Isontino hanno dovuto fare i conti principalmente con situazioni finanziarie, di bilancio e di sponsor. Infatti, se da un lato si è visto il ritorno ad una competizione a livello nazionale (serie B) per l'hockey Gorizia, dopo una decina di anni di solo settore giovanile, dall'altro c'è stato il cammino a ritroso dell'Ardita Basket che, dopo aver terminato la stagione con i play off, in C1, non c'è la fatta, per motivi economici, a iscriversi al nuovo campionato, mantenendo solo il settore giovanile. Un po' come il Monfalcone Calcio che, dopo essersi salvato nel campionato di serie D, è ripartito dalla Terza Categoria, o come anche il Moraro, che dopo più di 90 anni di storia non è riuscito ad iscriversi per mancanza di dirigenti.

**Alessandro Soffientini**

# UN INVERNO CHE ROMPE CON IL PASSATO

Un inverno, quello che stiamo vivendo, che senza dubbio sancisce una rottura con il passato. Il freddo non manca, anzi, si fa sentire in tutta la penisola più deciso e prepotente rispetto agli anni precedenti, ma i fenomeni significativi dell'inverno, tra i quali il maltempo legato al gelo, hanno risparmiato il nord, e quindi anche il nostro capoluogo, almeno fino a tutto il mese di gennaio. Il fatto è che gennaio 2017 ha creato numerosi problemi. Se la parte settentrionale dell'Italia ha spesso dovuto far fronte a fenomeni quali la neve nelle città e nei principali centri urbani, sembra che i venti l'abbiano salvata dalle violente perturbazioni atlantiche che hanno messo in ginocchio il sud del paese, e purtroppo anche (in particolare) le zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto, dove alle continue scosse d'assestamento, che ancora perdurano, si sono uniti metri di neve. Sembra che il meteo sia cambiato radicalmente: ora sono le zone da sempre più miti a subire la



morsa di un inverno senza fine. Certo qui il freddo non è mancato, con punte di dieci gradi sotto zero a metà della seconda settimana di gennaio, quando le massime a stento hanno superato il grado. Ma nel primo mese del nuovo anno in Friuli si è visto un tempo splendido, tanto che sarebbe sembrata primavera se non fosse stato per la temperatura. Speriamo le cose vadano meglio anche per coloro che hanno subito perdite tra le scosse di agosto e ottobre, e a causa dei problemi dati dalle precipitazioni nevose insistenti. Le popolazioni dell'Abruzzo

hanno bisogno più di tutti di una stagione clemente. Pare altresì che l'inverno, negli ultimi tre anni, sia sempre giunto con un mese di ritardo, se pensiamo che nel 2009 e nel 2010 Gorizia ha visto neve già a metà dicembre, e nel 2012 ha salutato il ponte dell'Immacolata vestita da una coltre bianca. Così la neve non dà alcun fastidio, rende invece tutti un po' più calmi e ben disposti, nonostante i piccoli grattacapi come una strada scivolosa, qualche maglia di troppo e delle scarpe eccessivamente resistenti. Ora l'inverno arriva con i primi di gennaio, forse per non dare noie a un anno oramai sfruttato, forse perché in fondo è più freddo ma la stagione dura di meno. Alla luce degli avvenimenti di quest'anno sarà necessario pensare a qualche espediente per aggirare determinati problemi nelle zone più a rischio e meno attrezzate. Sempre nella speranza che giunga aiuto da chi lo può concedere senza troppi problemi.

**Manuel Dominko**

## LE MONETE DELL'ANTICA CONTEA DI GORIZIA

Soldi. Li abbiamo sempre per le mani (anche se non bastano mai) e in un modo o nell'altro sono spesso nei nostri pensieri, visto che purtroppo non se ne può fare a meno. Ma ci siamo mai chiesti com'erano i soldi, le monete, dei nostri lontani predecessori goriziani?

Alcuni cenni storici narrano che già dal 1195 la zecca di Lienz era stata fondata dal Conte di Gorizia Mainardo III. E' il 1202 però la data certa in cui si iniziò effettivamente a battere moneta nella contea, anche se la questione è piuttosto controversa e ci furono nel tempo diverse interruzioni. Un altro luogo di produzione fu anche Latisana. Fondamentalmente fino al 1202 i Conti batterono moneta per il Patriarcato di Aquileia: erano i cosiddetti Denari o anche Agleier. Successivamente si ebbe una zecca a Merano (furono conati anche dei Veronesi detti Solidi), Dobbiaco, Hall in Tirolo (anche sede mineraria dei Conti, vicino Innsbruck), Treviso (qui vennero conati gli Adlergroschen), Molltal presso Obervellach (Pfenning di Friesach). I maestri orafi a cui vennero affidati i lavori per il conio furono Toscani, e i nomi delle monete furono i più svariati. Oltre a quelli già citati,



abbiamo Denaro, Kreuzer (Zwanziger fatto coniare da Leonardo), Vierter (quattrini), e anche il rarissimo fiorino Gulden Goriziano. A seconda del luogo di produzione troviamo le scritte incise sulle monete, e anche il Leone Goriziano e le raffigurazioni si differenziano a seconda dei Conti che commissionavano i soldi: ognuno di loro aveva un'effigie differente. In circolazione ci sono anche dei falsi, realizzati in epoche successive, ad esempio nel ottocento, mentre per gli originali il materiale usato era oro o argento. Fu un esempio di affermazione laica nei confronti dei potentati ecclesiastici, e perciò dopo pochi decenni i Conti si fecero confermare un diritto al conio da parte del sovrano imperiale, pur mancando la registrazione di decreto da parte di un'autorità preposta. I fat-

ti storici sulla monetazione sono stati fino al 2002 oggetti di controversia tra diversi medievalisti, sui temi riguardanti l'origine, le attribuzioni e la circolazione monetaria.

**Alberto Bertolini**

### Storie Goriziane

Bimestrale dell'Associazione Culturale "NUOVO LAVORO"

*RISERVATO AI SOCI*

#### SEDE

Via Rastello, 72-74 - GORIZIA  
Tel. e Fax +39 0481 281658  
gorizianuovolavoro@gmail.com  
www.associazionenuovolavoro.org

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Marco BISIACH

#### REDAZIONE

Antonella CORSALE  
Rosanna CALISTI  
Francesco MASTROIANNI  
Giorgio ROSSI  
Alessandro SOFFIENTINI  
Manuel DOMINKO

#### FOTOGRAFO

Barbara MILLO  
Rosanna CALISTI

#### STAMPA

Tipografia Budin - Gorizia 2016